

Ance: prorogare i sostegni, tavolo sui bonus

L'allarme dei costruttori

Il sottosegretario Ferrante (Fi): l'auspicio è mantenere il superbonus al 110% nel 2023

Vera Viola

Dal nostro inviato
Positano

«Se non saranno prorogati i sostegni alle imprese di costruzioni per il caro materiali, da gennaio 2023 si bloccheranno i cantieri». Federica Brancaccio, presidente dell'Ance, l'Associazione nazionale dei costruttori edili, lancia un allarme. Ed a Positano - dove si te-

nuto il XXII convegno annuale dei Giovani costruttori - ieri, l'Ance ha inviato una lettera al Governo con cui chiede una proroga della misura dell'articolo 26 del Decreto Aiuti a tutto il 2023.

Il rincaro dei materiali è uno dei temi che più preoccupano le imprese edili, nella attuale fase economica in cui alle numerose opportunità offerte da Pnrr e bonus edilizi si contrappongono condizioni avverse come inflazione, caro energia e non ultimo la carenza di personale. La notizia dell'assenza di provvedimenti per contrastare il caro materiali nell'impianto programmatico della Nadev, varata venerdì sera, ha ulteriormente esasperato gli animi e indotto la presidente nazionale Federica Brancaccio a mettere nero su bianco.

La lettera paventa il blocco dei

cantieri del Pnrr e dell'intera produzione in opere pubbliche per il 2023, se non ci saranno provvedimenti risolutivi. Si parla di opere per decine di miliardi che potrebbero fermarsi. Si ritiene infatti che dall'avvio del Pnrr il costo delle opere è aumentato del 40%. Finora il Governo ha offerto un sostegno, con il decreto Aiuti, ma si è trattato di un intervento a termine che scadrà a fine anno. Il Dl numero 50 infatti ha istituito un Fondo da 3 miliardi finalizzato a



FEDERICA BRANCACCIO

La presidente Ance ha scritto al governo: prorogare le misure contro il caro materiali

consentire il pagamento «dei maggiori costi determinati dagli eccezionali aumenti dei prezzi dei materiali relativi a lavorazioni eseguite e contabilizzate» (in corso) dal 1° gennaio 2022 al 31 dicembre di quest'anno. Termine ormai vicino. Da qui, l'invito a predisporre la proroga e a farlo prima possibile per non suscitare incertezze. Ance, con la lettera, chiede anche che vengano pagate le compensazioni per le annualità 2021 e 2022 che molte imprese non hanno ancora ricevuto.

Altro tema molto dibattuto nella due giorni di Positano è stato quello dei bonus edilizi: preoccupa infatti le imprese del settore la decisione del Governo, annunciata due giorni fa, di ridurre sin dal primo gennaio 2023 l'entità del Superbonus dal 110 al 90%.

Tanto che Federica Brancaccio aveva criticato aspramente «i continui cambi di norme che creano incertezza nel diritto e comportano il rischio di un blocco delle opere» e aveva chiesto la costituzione di un tavolo per un confronto urgente con il Governo.

Una lunga serie di indiscrezioni trapelate in questi giorni lascia intendere che all'interno della maggioranza, sul decalogo dal 2023, non ci sia accordo unanime e che la discussione sia ancora in corso.

La conferma da Tullio Ferrante, sottosegretario alle Infrastrutture e alla Mobilità sostenibile che, intervistato dopo essere intervenuto al Convegno di Positano, ha detto: «Su Superbonus non ci sono novità. Non vogliamo certo creare difficoltà alle imprese per cui siamo orientati a consentire di sfruttare il Superbonus al 110% su tutte le opere cantierate. L'auspicio mio e del mio partito è di conservarlo, con la aliquota attuale, per tutto il 2023».

Anche il tema Superbonus presenta non uno ma più punti critici.

In primis, la cessione dei crediti che, dopo i tentativi di sblocco del decreto Aiuti bis, restano invece fermi, lasciando le imprese con i cassetti fiscali carichi di crediti e in grave crisi di liquidità. Con lunghe liste d'attesa presso le banche e poche imprese che si sono fatte avanti per acquistarne.

Ne ha parlato, tra gli altri, Anna Roscio, executive director Sales & Marketing Imprese di Intesa Sanpaolo. «Il nostro istituto ha una capacità fiscale di 20 miliardi - ha detto - e ha già assorbito crediti per la metà circa. Continua a comprare crediti per 1 miliardo al mese e ne sta a sua volta cedendo. Ma ci vorrebbe ben altro per soddisfare la domanda di liquidità legata ai bonus edilizi: le multiutility potrebbero assorbire quote interessanti di crediti e così sostenere il meccanismo in un'ottica di sistema».

© RIPRODUZIONE RISERVATA